

Prefazione

La raccolta di racconti e versi **Bottiglie di carta**, come gli indimenticabili romanzi che l'hanno preceduta, **La polvere negli occhi**, **Il violino del cielo**, **Il silenzio delle nuvole**, si contraddistingue per l'imitabile sigillo d'autore: ciò che Aldo Mazza scrive si traduce in narrazione assimilabile a tela dipinta con pennello intinto in tutti i colori della vita, resi in tutte le sfumature emozionali.

Non a caso definisco da tempo la sua scrittura "velluto verbale" e riconosco all'autore quel *quid pluris*, che gli consente di rendere il suo stile unico e riconoscibile per la sua resa icastica e sinestetica. Egli ha un rapporto privilegiato con la parola, che il suo talento modella, leviga, plasma, fino a renderla opera d'arte. Essa riesce a comunicare in modo efficace e pregnante, narra con una fascinazione tale da rendere la lettura dei suoi scritti una realtà avvincente e una malia capace di rapire in un'inarrestabile successione di emozioni.

La sua prosa è quella che rende lettore avido e desideroso di leggere senza sosta, poiché il contenuto della trama si rivela una sorta di climax, in grado di tenere desta la curiosità e di indurre a leggere tutto d'un fiato, per arrivare, senza interruzioni, allo scioglimento delle vicende e all'epilogo.

Aldo Mazza rievoca l'immagine di un cantastorie e, ancor prima, di un aedo, che narra ed emoziona. La sua capacità di raccontare luoghi e personaggi si snoda in un percorso narrativo, che si arricchisce di esperienza umana, introspezione psicologica, osservazione della realtà pronta a offrire continui spunti di riflessione. Non a caso nel racconto omonimo, che dà il titolo alla presente raccolta, egli scrive: << In ogni dove ho cercato e raccolto qualcosa dell'universo altrui, trovando anche qualcosa di me >>. Ovviamente il contenuto pregnante e significativo di questo passo non può che arrivare da quella che è ritenuta la bottiglia policroma, assimilata dall'autore alla << somma di tutti i colori della vita >>, a << un lungo viaggio >>, alle << tinte del cammino che conduce a Dio... >>. Sembra di scorgere sempre più nitidamente il profilo di una bottiglia il cui contenuto è un meraviglioso veliero dalle gonfie vele, che si propone come eco montaliana di un correlativo-oggettivo. Colori e viaggio sono la dimensione di un itinerario, che da individuale diviene universale: essi sono esperienze di vita, suggestioni, emozioni, stati d'animo e sentimenti resi racconto vero, coinvolgente, sentito, offerto come proposta di condivisione e confronto.

Le bottiglie sono cartacee, poiché sono i figli di carta dell'autore, come Oriana Fallaci ebbe a dire. Pertanto si animano, al pari di creature viventi, e, custodendo come ricettacolo il senso di storie legate a uomini e luoghi, lo versano quale prezioso elisir, la cui essenza è alimento per lo spirito del lettore. Aldo Mazza continua a spargere semi di incanto e meraviglia suadenti come notti d'Oriente, come la luna fascinosa, che stilla le sue gocce di splendore lattiginoso nella distesa sconfinata del mare, per renderle suo ornamento argenteo e perlaceo, simile a una lunga scala destinata, come scrive Alessandro Manuli, a divenire all'orizzonte ponte tra cielo e terra.

Le parole, che egli cuce pazientemente come ricamo col filo della sua ispirazione, sono paragonabili alla << nascita di cose segrete nel silenzio di certi voli >> e a << un oboe caldo che può raccontare gravidanze della terra >>, per citare versi inediti di Francesca Aurelio.

La novità delle sue... **Bottiglie di carta** sta nel fatto che esse si propongono come prosimetro, divenendo ancor di più specchio della vita, dal momento che ne evidenziano i suoi due aspetti fondamentali: prosa e poesia. Nell'una e nell'altra l'autore rende la parola icastica, facendola assurgere a dimensione lirica. Questa sua peculiare inclinazione lo assimila a cantore e a pittore dell'interiorità, in cui si tuffa e da dove riemerge, riportando alla luce frammenti d'umanità, come accade al fanciullo gioioso, il quale mostra entusiasta i piccoli tesori custoditi fra le mani e rinvenuti durante le sue spensierate escursioni per campi e boschi o, perché no, lungo la riva del mare.

Ciò che egli racconta riporta a suggestive parole liriche e "oracolari" di Alda Merini: << Mi basta un'immersione nell'anima e vedo l'universo >>; << Ci sono canti e parole che sono magie. E amori in volo che sono incantesimi dell'anima >>; << Quando senti qualcosa che fa vibrare il tuo cuore non domandarti cosa sia, ma vivilo fino in fondo, perché quel brivido, quella sensazione, si chiama vita >>. È quella stessa vita, che l'autore racconta e si traduce in viaggio, suggestivo, intenso, pregno di vissuto e di apprendimento, paragonabile all'esperienza descritta dai versi di Divina Lappano:

<< Mi piacerebbe condividere/ il viaggio delle tue parole/ a cui ormai hai messo/ le ali.../ Dove ci porteranno/ non so.../ Di certo il viaggio/ ovunque porti/ sarà bello di per sé/ come un'avventura/ che giunge inaspettata nella vita... >>.

Quando Aldo Mazza scrive, probabilmente si verifica in lui qualcosa di magico e allora inizia il prodigio di una narrazione in cui la sua penna "dipinge", sempre con tratti nuovi, in ogni suo scritto, cielo, mare, luna, nuvole, alberi, uomini, ambienti.

Lettura e scrittura sono per lui due amori incontenibili tanto da fargli scrivere nel racconto Mirtilli e Favole: << Sono geloso di te, come lo sono dei libri, perché soltanto i libri condividono le gioie e i dolori di un individuo, dividendo

con esso il mondo. E, quando cala la notte col suo manto nero, i libri diventano mamme da abbracciare, bambole curiose da ninnare, pollici gustosi da ciucciare >>.

Le sequenze descrittive si traducono nei suoi scritti in tele verbali, che provocano sinestetiche emozioni. Si pensi, ad esempio, a quella contenuta in Pellegrinaggio in Terra Santa: <<Attraversiamo il deserto; è vero, non c'è vegetazione, ma il paesaggio non è monotono. Piccole colline si intervallano a rocce lisce; un luogo-non luogo, quasi lunare, dove la sabbia s'innalza a formare dune che sembrano grandi onde in un mare di pietra. L'infinito sembra avere un volto>>.

E che dire della luna? Egli così la descrive in Corri con me...: <<La luna accarezza la sera in guanti di seta. La sua faccia è compiaciuta e lucente, come una lumiera. Un unico raggio appuntito, con una punta acuminata, si allunga sul borgo e buca le tenebre, come un bacio fugace>>.

Il Καλός βρίων, del componimento omonimo, è per lui, fra le altre cose, <<il bacio di una luna, con le gote bianche e rosse;/ è il colore che due dita di un angelo/ spalmano nell'aria che respiri/ (...) è il profumo dei campi di fiordalisi,/ azzurri come un cuscino di cielo incorniciato>>.

I racconti e i componimenti in versi sono disseminati di simili immagini realizzate con i colori dell'anima e confermano quanto è espresso in modo singolare da Elisa Biasi: <<Scrivere è rivolgersi a cose lontane/ alle cose misteriose/ che diventano presenze/ per un miracolo inspiegabile/ È cogliere con i sensi e con l'anima/ quello che solo la notte possiede/ È entrare nella distanza/ e percorrerla con la velocità di un istante/ che cancella tutti i tempi/ Scrivere è un bisogno dell'anima/ di quella cosa impalpabile/ che è il segno della vita dentro di noi/ E allora è l'Aprirsi, liberarsi dal Sé/ per rintracciare e fermare il tempo/ nell'attimo in cui la parola dà vita/ a quel mare immenso che ci abbraccia e ci trasporta>> .

Ogni luogo, elemento, oggetto si staglia dalla pagina-tela, per animarsi e raccontare di sé e dell'altro: è <<l'incanto dell'Essere>>, per citare nuovamente la Biasi, e <<fondersi con le cose/ è il mistero dell'uomo>>, che l'autore contempla, scandaglia, propone come narrazione avvolgente.

Racconti e testi poetici sono bottiglie che galleggiano sulla superficie del mare della vita e arrivano presso le coste di isole, arcipelaghi, continenti rappresentati da tanta umanità alle prese con le sue domande, la sua ricerca, le sue scoperte, la sua attesa incessante e, a tratti spasmodica, capace di renderci tutti una Penelope senza tempo.

Le bottiglie colorate di Aldo, guidate da quella policroma, sono testimonianza di ricordi, affetti, persone e luoghi a cui conducono i moti del cuore, come onde marine che lambiscono con lieve brusio la riva sabbiosa.

La loro voce arriva a chi sa ascoltare e racconta, per lasciare traccia di passaggi e presenze, che sono per sempre, pur dinanzi alla fragile condizione umana, in quanto riescono a superare la sua precarietà. Ogni bottiglia sembra custodire un vascello, quello che Elisa Biasi evoca in sua lirica sul mare azzurro e le vele gonfie di vento: <<Immemore del suo porto/ Ebbro d'avventura/ Scivola su onde/ piccoli specchi di sole/ che trasportano il legno/ La prua all'orizzonte/ che si muove con lei/ in una storia infinita/ Senza tempo>> .

La magia di queste pagine-bottiglie è quella di perpetuare ad ogni rilettura l'emozione fresca e genuina, che fa sbigottire il cuore, invita alla riflessione, riporta all'essenza del vivere.

Ogni volta <<uno spiraglio si apre/ per inebriarsi di luce>> e questa, riflettendosi sul vetro colorato, che rispecchia i colori della vita, delinea nell'animo del lettore quell'incantevole arcobaleno, che non si stanca mai di elargire gioioso stupore a piccoli e grandi nel cielo in cui le nubi, gravide di pioggia, cedono il posto al sole radioso, promessa di ritorno al sereno...

Flavio Nimpo